

**Corsa contro il tempo per approvare la manovra**

# C'è un buco sulle coperture E il decreto fiscale ritorna in Commissione

**Boccia: modifiche solo con la firma della Ragioneria****PAOLO BARONI**  
ROMA

C'è un buco nelle coperture e a sorpresa il decreto fiscale deve tornare al vaglio della Commissione Bilancio della Camera. A questo punto, però, il calendario già molto serrato dei lavori di Montecitorio rischia di ingarbugliarsi, al punto che per approvare in prima lettura la manovra 2017 entro la data fatidica del 4 dicembre alla Camera dovranno fare i salti mortali. Il governo ci conta, ma l'impresa non sarà certamente facile. Dura la presa di posizione del presidente della Commissione Bilancio, Francesco Boccia. Di qui in avanti, infatti, Boccia applicherà una nuova regola per evitare di passare inutilmente altre notti a discutere di emendamenti tanto pasticciati: «per la legge di Bilancio chiederò che ogni riformulazione che abbia una spesa sia firmata dalla Ragioneria - ha spiegato ieri -. Non inizio la discussione sulle riformulazioni se non c'è chiarezza ex ante sulle coperture». Niente bollinatura, niente via libera insomma.

L'opposizione coglie la palla al balzo e con la Lega parla di «governo allo sbando» che infila un pasticcio via l'altro. Brunetta addirittura di «governo in stato comatoso».

L'alt al decreto fiscale è arrivato ieri dalla Ragioneria generale dello Stato. Due le misure contestate, nonostante il vicesegretario Enrico Zanetti avesse sostenuto che era «tutto a posto». Il primo riguarda una modifica del regime dei minimi, il secondo l'utilizzo dell'F24 per il pagamento spontaneo delle en-

trate degli enti locali anche attraverso strumenti di pagamento elettronici. Ma se per quest'ultimo caso la cifra in ballo è relativamente piccola, si parla infatti di 5 milioni di euro, nel primo la questione delle risorse assume invece una certa consistenza. Perché consentire ai contribuenti interessati al regime dei minimi di sfiorare per due volte in un quinquennio per un massimo di 15mila euro la propria soglia limite pagando solamente il 27% sul reddito eccedente costerebbe 30 milioni nel 2017 e 80 milioni nel 2018.

Oggi l'aula sarà chiamata a votare il rinvio in Commissione che a sua volta dovrebbe decidere la soppressione di queste due misure in modo tale da consentire rapidamente al decreto di tornare all'esame dell'assemblea. Il governo è infatti pronto a chiedere subito dopo la fiducia sul testo che a questo punto potrebbe essere votata domani.

Per rimediare al pasticcio delle due norme stralciate l'ipotesi più probabile è che le misure, ovviamente adeguatamente finanziate, vengano recuperate nella legge di Bilancio. Ma intanto l'avvio dei 5mila emendamenti alla manovra 2017 previsti per questa mattina deve slittare aggiungendo un'altra giornata di ritardo ai ritardi già accumulati in questi giorni. «Escludo che si possa andare oltre il 4 dicembre: è una corsa contro il tempo, ma iniziamola» spiega Boccia. Che a questo punto fa appello «al senso di responsabilità di ognuno» per consentire al pacchetto economico di non subire ulteriori intralci.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

